

Vuoi un operatore sempre informa? Chiama il 412.

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



www.info412.it

anno 78 n.252

venerdì 7 dicembre 2001

lire 1.500 (euro 0.77)

lire 10.000 (euro 5.16)

www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Prossimamente la Rai manderà in onda spot sulle opere del governo Berlusconi. Si tratta di leggi

tolleranti con il falso in bilancio, ostili alla collaborazione internazionale fra i giudici, benevole



con i trasferimenti di capitali sporchi. Sono richiesti autori del genere thriller e poliziesco.

Omar si arrende, ma Bin Laden dov'è?

Il capo dei taleban consegna Kandahar e i suoi uomini in cambio di una «vita dignitosa» Bush non accetta: lo vuole l'America. Bombe su Tora Bora, lo sceicco non si trova

DALL'INVIATO Gabriel Bertinotto

QUETTA I Taleban si arrendono. Cade anche l'ultimo loro bastione, Kandahar. Il mullah Omar che ha trattato la resa ha ottenuto la promessa di amnistia dal neo premier Karzai, ma dovrà pronunciarsi contro il terrorismo. Bush mette le mani avanti: nessuna amnistia per lui.

ALLE PAGINE 6-9

Medio Oriente

Battaglia a Gaza tra l'Anp e i sostenitori di Hamas

DE GIOVANNANGELI A PAGINA 9



IL MERCATO DEL MARTIRIO

Siegfried Ginzberg

Tutto si negozia. Anche il martirio. Tanto più nel paese sul quale il vecchio Rudyard Kipling ricordava il pregiudizio della Gran Bretagna imperiale per cui «non si può comprare la lealtà afgana, ma si può sempre affittarla». L'irriducibile Mullah Mohamed Omar, che fino a pochi giorni fa aveva invitato i suoi seguaci a morire piuttosto che arrendersi («La lotta è cominciata. Si tratta della migliore opportunità per conseguire il martirio».

SEGUE A PAGINA 6

Lo skipper ucciso dai pirati



BUTTAFUOCO, QUAGLIERINI, SETTIMELLI A PAGINA 19

SINISTRA NON È UNA PAROLA

Alfredo Reichlin

Ci sono voluti sei mesi per dare al Ds un nuovo segretario. E finalmente adesso sono stati eletti anche gli organismi statutari che insieme a Fassino dirigeranno il partito. Si chiude così una pagina che ha avuto anche le sue glorie ma ha finito con l'indebolire radici e allontanare persone, intelligenze, passioni. Si torna a lavorare insieme. Questo almeno è l'augurio. Sapendo che la prova che sta di fronte ai nuovi dirigenti del Ds è molto difficile ma dopotutto abbastanza chiara. Si tratta di tornare a calarsi nell'Italia profonda, di prendere le misure del paese reale, di smetterla di parlare d'altro rispetto a quelli che sono i problemi, le domande, le preoccupazioni della gente in carne e ossa che vive a Palermo e a Milano. Se a questa gente le nostre dispute interessano sempre meno è perché essi vivono la politica attraverso gli occhiali dei loro progetti di lavoro e di vita, esposti ogni giorno di più a uno sconvolgimento delle aspettative. Essi già toccano con mano le conseguenze (i rischi ma anche le opportunità) del venir meno dei vecchi confini e quindi anche delle vecchie regole e protezioni. Ed è strano che la sinistra non capisca che dietro certe proteste e certe ribellioni c'è in realtà un bisogno più forte di politica, la ricerca di una risposta vera, utile, al grande problema che sta di fronte agli italiani. Che, in sostanza, è come reggere alle nuove sfide della modernità e della competitività. Con quali risorse? La gente non è così sprovvista e qualunquista. Sa che bisognerebbe competere sulla qualità dei prodotti, delle imprese, del sistema scolastico e formativo, del capitale umano, della coesione sociale, del prestigio nazionale. Ma ciò richiede un progetto, una capacità di governo, una guida politica. Se non lo vede, se la sinistra non colloca la sua opposizione all'altezza di un credibile progetto di riforma del sistema, la gente è spinta verso l'altra scelta, quella che propone la destra: scaricare zavorra (i più deboli e le regioni meridionali), arrangiarsi, non più libertà per tutti ma liberarsi da (dalle regole, dallo Stato, dalla obbligazione sociale), rendere il lavoro più precario, l'economia più informale e molecolare, vendere le grandi aziende produttive e fare soldi entrando come soci di minoranza nelle grandi reti europee.

SEGUE A PAGINA 30

Per amore di B. l'Italia evade dall'Europa

Il governo, solo tra i Quindici, dice no al mandato di cattura unico

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

ISPETTORE VESPA, HA COMMESSO UN ERRORE

Piero Sansonetti

Bruno Vespa ha scritto una lettera all'Unità per protestare contro un mio articolo pubblicato ieri. Nell'articolo chiedevo a Vespa perché mai nel suo libro ("La scossa") avesse pubblicato il resoconto della conferenza stampa tenuta da Berlusconi il 26 settembre (quella famosa sulla superiorità dell'occidente) censurandolo: cioè tagliando la frase sulla primazia del nostro mondo rispetto a quello islamico. Nella sua gentile lettera (che troverete integrale all'interno del giornale), Vespa nega di aver tagliato la frase di Berlusconi e dice di avere pubblicato il testo integrale dell'intervista. Poi si stupisce del fatto che un "giornalista smaliziato come Sansonetti ritenesse addirittura che la frase fosse stata tagliata".

SEGUE A PAGINA 4

BRUXELLES Sulla giustizia, il giorno dopo è ancora peggio. L'Italia resta fuori dall'Europa sul mandato di cattura: 14 governi dicono sì, solo l'Italia no. La destra non vuole che nell'elenco dei reati siano inclusi corruzione e falso in bilancio. Intanto il Csm ribadisce: i tre magistrati nominati per l'antifrode non si toccano.

ALLE PAGINE 2-4

Lunardi

Legge grandi opere calpesta l'ambiente e premia gli interessi del ministro

CANETTI e CARUGATI PAG. 10

TUTTI IN TV NESSUNO IN AULA

Nando Dalla Chiesa

È per salvare il decreto antiterrorismo alla fine c'è voluta l'opposizione. «Ed un grazie, signor Presidente, un grazie a nome della maggioranza a tutti quei magistrati che con il loro impegno quotidiano hanno reso la vita per il contrasto alla criminalità organizzata, al terrorismo, alla mafia...». Così in un crescendo rossiniano di demagogia televisiva il senatore Renato Schifani, capogruppo di Forza Italia a Palazzo Madama, aveva concluso l'altro ieri il suo intervento sulla giustizia preannunciando le riforme dell'era Berlusconi: fine dell'obbligatorietà dell'azione penale, controllo politico dei pubblici ministeri e altro ancora; un programma ora infiorato di ambigue perifrasi ora espresso con la crudezza del comando. La sicurezza, la giustizia giusta, la lotta seria e duratura e silenziosa contro chi attenta alla convivenza civile: questo vogliamo, cari cittadini; questo vogliamo, cari magistrati.

SEGUE A PAGINA 30

fronte del video Maria Novella Oppo Catechismo

Non sono molti (per fortuna!) gli autori che hanno per testimonial il presidente del Consiglio. E non sono molti (per sfortuna!) anche gli autori che godono di una pubblicità televisiva massiccia e gratuita. Ma forse a Bruno Vespa scrittore potremmo anche concedere quello che non gli si può perdonare come conduttore. L'altra sera, per esempio, a 'Porta a porta', il dimissionario Taormina incombeva da schermo sui due rappresentanti dell'opposizione (Angius e Castagnetti), interrompendoli quando voleva e quando non erano già interrotti in studio da Schifani (FI) e Nania (AN). Quest'ultimo, per la verità, piuttosto imbarazzato, tanto che si vedeva spesso il suo braccio trattenere l'irriducibile Schifani. Ha parlato anche il ministro Castelli, cosicché il programma, come sempre, è diventato un'ora di catechismo berlusconiano. Ma il peggio è stato raggiunto da Schifani, quando ha mentito, negando che il Parlamento europeo abbia condannato la posizione del governo italiano sulla giustizia. A questo punto un giornalista qualsiasi avrebbe precisato la verità dei fatti. Vespa no. Vespa è andato avanti imperterrito. E forse è ora di chiedersi che senso ha, per l'opposizione, partecipare al programma nella imbarazzante veste di foglia di fico.

OGGI

LA SALUTE a Pagina 28

DOMANI

LIBRI

IL BRANCO ROSA COLPISCE ANCORA

Rinalda Carati

Gentile direttore sono senza parole. E quindi, forse per via del mio mestiere, oltre che della mia vita, sono qua incastrata a cercarle. Tante se ne sono dette, delle quali ho ampie prove e documenti: eppure rischiano di finire fuori corso. Sui media almeno, perché nella realtà è un'altra cosa. Ora il «branco rosa» si presenta ufficialmente: l'occasione in sé non è particolarmente importante, è stata preceduta da un ottimo tam tam mediatico, durato mesi; ha raccolto adesioni più che trasversali (da Alessandra Mussolini a Livia Turco, per intenderci). Ha avuto ieri sera a disposizione ampie platee televisive: Striscia la notizia, il Maurizio Costanzo show (per inciso, su quest'ultimo programma osservo che la presenza di «favorevoli e contrari», rispettata formalmente in trasmis-

sione, è stata praticamente resa inefficace... Non è difficile prevedere chi risulterà convincente (e vincente) se le obiezioni alle quali si deve rispondere sono del genere «eh sì ma il vantaggio

Scienza

È morto a 100 anni il fisico Rasetti l'ultimo «ragazzo» di via Panisperna

BATTIMELLI A PAGINA 27

dato alle donne dalla bellezza dove vogliamo metterlo», e se ad alcune brave, abili e consumate comunicatrici si contrappongono due simpatiche ragazze). Comunque, eccola qua la «lobby delle donne»...

«Che piacere potersi scrollare di dosso i divieti delle autocensure... parlare di potere di ambizioni di strategie senza pensare di tradire il pensiero delle donne...» scrive oggi su Sette Donatella Borghesi.

Va bene. Le donne che stanno facendo il «branco rosa» dicono esplicitamente cosa vogliono. Prendo atto. Faccio anche gli auguri, se è per quello. Sinceramente. Che ogni donna possa avere quello che desidera e che considera migliore per sé, e che per ottenerlo non debba pagare prezzi fuori di misura.

SEGUE A PAGINA 30

Sergio Staino



Chiedi al tuo edicolante la raccolta

in edicola ancora per alcuni giorni

lire 8.500 (€ 4,39)

con l'Unità